

Anno xxvi · 71 · Settembre-Dicembre 2011

Religioni e Società

Rivista di scienze sociali della religione

Etica, religione e lo spirito dello sport



Fabrizio Serra editore

Pisa · Roma

Amministrazione ed abbonamenti

Fabrizio Serra editore[®], Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento,
anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati,
compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc.,
senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore[®]*, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2011 by *Fabrizio Serra editore[®]*, Pisa · Roma.

*

ISSN 0394-9397

ISSN ELETTRONICO 1722-4705

Sommario

Etica, religione e lo spirito dello sport

SAGGI

DAVIDE STERCHELE, ANDREA MOLLE, <i>Introduzione. Sport, religione, spiritualità: nuovi spazi di ricerca e riflessione teorica</i>	11
STEFANO MARTELLI, <i>Religione e sport. Quali risorse per l'integrazione in una società pluri-etnica?</i>	16
GERTRUD PFISTER, <i>Tra restrizioni ed empowerment. Islam e sport femminile</i>	28
DAVID H. K. BROWN, <i>La concezione weberiana del carisma: il caso delle arti marziali</i>	42
ROBERTO CIPRIANI, <i>Dallo spirito allo sport e viceversa. Il gioco della vita quando la vita è in gioco</i>	61
OVE KORSGAARD, <i>Lo sport come rito della modernità</i>	70
ANDREW PARKER, NICK J. WATSON, <i>Sport, spiritualità e religione: «Muscular Christianity» e oltre</i>	79

NOTE

FEDERICO BATTISTUTTA, <i>Al di là di Oriente e Occidente. Note sul pensiero della differenza di Luce Irigaray</i>	91
FRANCESCO PIRAINO, <i>Entrare nel sé divino: un confronto etnografico comparato, tra mistica cristiana e mistica musulmana in Italia</i>	97
ELENA ZAPPONI, <i>La pratica religiosa come strategia di resistenza culturale nel processo migratorio. Il caso della comunità cattolica filippino-romana Banal Na-Pag-Aaral</i>	106
REGINALDO CEROLINI, <i>Spiritismo e Critica militante: per un'analisi della diffusa solidificazione di un culto</i>	111

DIALOGHI E DOCUMENTI

CARLO ERNESTO MERIANO, <i>La mia amicizia lunga con Ferdinando Tartaglia</i>	129
--	-----

RECENSIONI

Alessandro Gusman (a cura di), <i>Gli altri addii. Morte e ritualità funebri nelle comunità immigrate del Piemonte</i> (Chiara Loschi)	137
SILVANA RADOANI, <i>Finché non incontrai un guru. Viaggio all'interno dei Ricostruttori nella Preghiera</i> (Stefania Palmisano)	137
GIOVANNI SALE, <i>La Chiesa di Mussolini</i> (Andrea Drigani)	139
M. TALALAY, <i>Russkaja cerkovnaja žizn' i chramostroitel'stvo v Italii</i> (Renato Risaliti)	140
Briones Rafael (dir.), TARRÉS SOL, SALGUERO OSCAR, FERNÁNDEZ ESTEFANÍA, MACÍAS CLARA, SUÁREZ, VERÓNICA, <i>¿Y tú (de) quién eres?: minorías religiosas en Andalucía</i> . BUADES FUSTER JOSEP, VIDAL FERNÁNDEZ FERNANDO, <i>Minorías de lo mayor: minorías religiosas en la Comunidad Valenciana</i> . Díez de Velasco FRANCISCO (ed.), VERONA NÉSTOR, RODRÍGUEZ ROBERTO, CONTRERAS VICTORIA, GALVÁN ALBERTO, GARCÍA ALFONSO, GARCÍA ÁNGELA, TARBUSH JOSÉ ABU, <i>Religiones</i>	

entre continente: minorías religiosas en Canarias. ESTRUCH JOAN, GÓMEZ I SEGALÀ JOAN, GRIERA MARÍA DEL MAR, IGLESIAS AGUSTÍ, *Las otras religiones: minorías religiosas en Cataluña.* Gómez Bahillo Carlos (coord.), SANZ HERNÁNDEZ ALEXIA, DEL OLMO VINCEN NURIA, FRANCO DE ESPÉS MANTECÓN CARLOS, *Construyendo redes: minorías religiosas en Aragón.* Hernando de Larramendi Miguel, García Ortiz Puerto (dirs.) *Religion.es: minorías religiosas en Castilla-La Mancha* (Carmen Castilla Vázquez)

141

Hanno collaborato a questo numero :

Federico Battistutta (Galgagnano, Lodi) · David H. K. Brown (*Cardiff Metropolitan University*) · Reginaldo Cerolini (*Libero Ricercatore, Università di Bologna*) · Roberto Cipriani (*Università di Roma Tre*) · Stefano Martelli (*Università di Bologna*) · Ove Korsgaard (*University of Aarhus*) · Carlo Ernesto Meriano (*Saggista, Roma*) · Andrea Molle (*Chapman University*) · Andrew Parker (*University of Gloucestershire*) · Geltrud Pfister (*University of København*) · Francesco Piraino (*Università di Milano, Bicocca*) · Davide Sterchele (*Università di Padova*) · Nick J. Watson (*York St John University*) · Elena Zapponi (*Università di Roma 'La Sapienza'*)

Alessandro Gusman (a cura di), *Gli altri addii. Morte e ritualità funebri nelle comunità immigrate del Piemonte*, Torino, Fondazione Ariodante Fabretti, 2010.

«GLI immigrati non solo vivono in Italia, ci muoiono anche»: così il curatore e antropologo Alessandro Gusman scrive nella premessa a questo studio sulla trasformazione dei riti funebri nel contesto migratorio piemontese.

La morte in quest'analisi è considerata innanzitutto un processo sociale, non solo fisico, poiché chiama in causa la collettività di appartenenza di un defunto, che deve ricostruire il proprio tessuto sociale. Il rito funebre, quindi, è un evento sociale, che arriva a toccare la sfera del religioso nel tentativo di inserire l'atto disgregante come la fine della morte in un orizzonte di comprensibilità.

Da questi presupposti muove allora l'indagine del rito funebre in contesto migratorio, per capire se l'apparato rituale si ripete nel paese di arrivo del migrante, e se sì, in che modo o con quali traslazioni: la migrazione, l'essere in un 'altrove' rispetto alla terra di origine – vero soprattutto nel caso di migranti di prima generazione – impone la modifica della ritualità originaria per adattarsi al nuovo contesto. Questioni importanti diventano quindi il rimpatrio della salma per la sepoltura in un luogo consacrato, l'organizzazione di diverse veglie funebri per colmare i tempi tra il decesso e la sepoltura nel lontano paese d'origine e così via.

Nel caso ad esempio delle comunità marocchine di fede islamica a Torino e Alessandria, a fronte dell'istituzione di spazi consacrati all'interno di cimiteri cristiani, la maggior parte dei famigliari sceglie ancora il rimpatrio della salma nella terra d'origine, considerato più decoroso e corretto. Nella comunità ortodossa invece la presenza di chiese e luoghi sacri di riferimento permette la messa in atto del rito funebre tradizionale, pur comunque di nuovo prevalendo il rimpatrio delle spoglie.

Il legame tra morte fisica e morte sociale è ancor più evidente nei casi in cui la religione è stata bandita ufficialmente da governi e regimi di tipo comunista e socialista, come nel caso dell'Albania e della Cina, e in cui la religione è diventata al massimo un fatto privato. In questi casi ancora nelle comunità di migranti il rito

funebre non tocca la sfera religiosa, se non di sfuggita, e la sua importanza risiede ancora una volta nel costituire un rinsaldo sociale e familiare di una collettività messa in crisi dalla morte dell'individuo.

In generale, emerge la difficoltà per molte comunità di trovare spazi fisici e simbolici in Italia per compiere i propri rituali. In molti casi la migrazione è 'giovane' o di prima generazione (comunità filippine, romena), o ancora è transitoria (comunità cinese), mentre in altri l'eterogeneità di fedi religiose impedisce una generalizzazione efficace e quindi l'ottenimento di un'attenzione e di una cura da parte delle istituzioni (caso della comunità brasiliana). In quasi tutti i casi emerge comunque l'importanza di rinsaldare anche i legami culturali e sociali con famiglie e territori d'origine, nella consapevolezza che i legami non si interrompono con la morte ma continuano, e non sembrano al momento potersi riproporre nel territorio italiano.

Il volume si conclude con delle schede riassuntive dei principali passaggi legati al rito funebre (lutto, sepoltura, veglia, ricordo) per ogni comunità analizzata, ognuna riportante in ultimo punto delle 'proposte' rivolte alle istituzioni e agli amministratori, al fine di trovare un punto di incontro soddisfacente tra comunità migranti e istituzioni italiane.

CHIARA LOSCHI
Università degli Studi di Torino

SILVANA RADOANI, *Finché non incontrai un guru. Viaggio all'interno dei Ricostruttori nella Preghiera*, Puurs, Unibook, 2011 (online www.unibook.com).

AL libro che Silvana Radoani dedica ai Ricostruttori nella Preghiera, un nuovo movimento cattolico, va subito riconosciuto un merito: sebbene l'autrice sia principalmente una *cult specialist*, il suo lavoro offre un ricco e inedito materiale empirico su un nuovo movimento religioso che non può lasciare indifferenti i sociologi della religione interessati ai processi di sperimentazione spirituale all'interno del cattolicesimo. Attraverso una ricerca durata un decennio, fondata su più di una cinquantina di interviste e un focus group a membri ed ex-membri, Radoani ricostruisce la nascita, lo

sviluppo e l'offerta religiosa – sul piano della dottrina e delle pratiche – di uno dei più controversi movimenti cattolici in Italia, giunto recentemente alle cronache a seguito dell'arresto per pedofilia di uno dei sacerdoti.

Il volume comprende quattro capitoli. Nel primo l'autrice ricostruisce la storia dei Ricostruttori. La comunità nasce a Torino nel 1980, quando il gesuita Gian Vittorio Cappelletto accoglie la proposta di alcuni giovani di dare vita a un gruppo di laici e consacrati con la specifica vocazione di riconquistare al cattolicesimo i lontani e non credenti. Per far fronte alla crescita del numero dei discepoli e alla necessità di dar vita a una comunità stabile, egli acquista e pure ottiene in comodato d'uso cascine e abbazie abbandonate che il gruppo ristruttura per rendere abitabili. Ma le radici profonde dei Ricostruttori, osserva Radoani in un intermezzo che porta da Oriente a Occidente, risalgono a metà anni Settanta quando Cappelletto incontrò il *guru* Anandamurti, esponente della tradizione del tantra-yoga e fondatore dell'*Ānanda Mārga*. Diventa suo discepolo e, benché occidentale, riceve l'iniziazione 'ai segreti della meditazione profonda'. Tornato a Torino, città di adozione, egli mette a punto uno 'yoga per cristiani' che si concretizza nell'organizzazione di un corso di 'meditazione profonda'. Nel 1993 i Ricostruttori sono approvati dalla Chiesa Cattolica come 'Associazione Pubblica di Fedeli'. Tra loro una ventina di sacerdoti il cui ministero in parrocchia si alterna con l'impegno nelle case del movimento, dove insegnano meditazione, celebrano la messa e confessano. Cappelletto muore nel 2009, ma Radoani non affronta lo spinoso problema della successione del leader, né esamina i conflitti che ne sono scaturiti e che non si sono placati nemmeno dopo che il successore si è insediato.

Il secondo capitolo è dedicato alle pratiche religiose del movimento. Assieme alla meditazione profonda, Anandamurti trasmette a Cappelletto una rigida disciplina ascetica composta da digiuni, diete alimentari, pratiche formalizzate di pulizia del corpo, danze rituali e yoga, la stessa cui già aveva educato i suoi discepoli riuniti nell'*Ānanda Mārga*. Secondo l'autrice il confronto tra i principi fondanti questa disciplina e quelli che ancora oggi regolano la vita dei Ricostruttori rivela che Cappelletto si è fatto interprete di una sapiente, per quanto non pianificata, operazione di traslazione tipica di

una religiosità soggettiva, che ha importato nel cattolicesimo credenze e pratiche proprie del tantrismo. Anche la comparazione tra gli incontri collettivi di meditazione dei Ricostruttori e quelli degli *Ānanda Mārga* rivela una forte affinità nella forma e, in parte, nei contenuti rituali. Avvalendosi dei racconti di molti ex-membri l'autrice ricostruisce la sequenza del rito, dal *kirtam* – una danza sacra svolta davanti all'immagine della sindone al canto di *Jesu Nam kevelam* (il cui significato è reso dai Ricostruttori come 'il tuo nome Gesù è l'unica cosa che conta') – alla meditazione seduta accompagnata dalla ripetizione di un *mantra* e intervallata da due ritornelli in sanscrito, fino alla conclusione con la recita della preghiera di Sant'Ignazio.

Il terzo capitolo esamina l'ideologia del movimento e il sincretismo che lo contraddistingue è ulteriormente scandagliato attraverso l'analisi del contenuto di alcuni discorsi pronunciati dai preti Ricostruttori negli ultimi dieci anni in occasione di messe o ritiri. Secondo l'autrice, prima ancora che nelle pratiche, il sincretismo contraddistingue la teologia di Cappelletto, marchiata dall'unione forzata tra l'eredità dell'antica gnosi – che mette al centro l'individuo con il suo bisogno di salvezza personale, la sua ricerca di esperienze interiori e la sua voglia di conoscenza religiosa – e l'idea di salvezza propria del cristianesimo. Ad arricchire l'impianto concorrono inoltre elementi attinti dalla New Age e dal templarismo. Gli stessi discorsi rivelano un'altra chiave fondamentale per comprendere il movimento: l'esoterismo. Si apprende perciò che il messaggio cristiano dei Ricostruttori, apportatore di salvezza, diventa comprensibile e raggiungibile solo mediante fasi di iniziazione progressiva, da attuarsi a pochi eletti e privilegiati. A tale *iter* hanno accesso solo coloro che si dimostrano più meritevoli e più recettivi e questo incedere è adombrato dal silenzio dato che gli aspiranti spirituali promettono il segreto sugli insegnamenti ricevuti e sui progressi realizzati. La morfologia sociologica che ne scaturisce consente di spiegare l'incalzante controllo sociale che si viene a stabilire tra maestro e discepolo e anche tra gli stessi discepoli. Un legame così totalizzante spiega altresì il senso di perdita, di solitudine e di disorientamento che lamentano coloro i quali tentano di abbandonare il gruppo. Ai racconti delle loro storie di vita, alle accuse che in questi anni sono stati rivolti al gruppo nonché al caso

del sacerdote arrestato per pedofilia è dedicato il capitolo conclusivo in cui Radoani avanza l'idea che il gruppo sia più interessato a serrare i ranghi che a riportare alla Chiesa Cattolica i nuovi convertiti.

STEFANIA PALMISANO
Università degli Studi di Torino

GIOVANNI SALE, *La Chiesa di Mussolini*, Milano, Rizzoli, 2011.

UN contributo importante alla storia delle relazioni tra fascismo e religione ci viene dato dal volume di Giovanni Sale, *La Chiesa di Mussolini*, edito da Rizzoli. L'autore è un gesuita, docente di Storia della Chiesa contemporanea alla Pontificia Università Gregoriana e redattore de «La Civiltà Cattolica». Tra le sue opere già pubblicate segnaliamo *Hitler, la Santa Sede e gli ebrei*, *Il Vaticano e la Costituzione*, *Le leggi razziali e il Vaticano* e *L'unità d'Italia e la Santa Sede*. Padre Sale nella stesura dei suoi libri, compreso questo, si è potuto avvalere di inediti e importanti documenti conservati nell'archivio de «La Civiltà Cattolica». Quest'opera, divisa in tre parti, ha un'introduzione sui rapporti personali di Mussolini con la religione, non solo quella cattolica ma in generale coll'intero fenomeno religioso. La prima parte si sofferma sulla nascita del cattolicesimo politico fino alla marcia su Roma del 1922, prosegue con l'avvento al pontificato di Pio XI ed i primi passi del Governo Mussolini, si ricorda poi la cosiddetta legge Acerbo, dal nome del deputato fascista che la propose, cioè di quella legge elettorale 'super-maggioritaria' che assegnava in consistente premio di maggioranza in seggi alle liste collegate che avessero raggiunto almeno il 25% dei voti e che permise l'inizio della formazione di quello che verrà denominato «regime fascista». Non possono mancare poi i riferimenti alle vicende di don Luigi Sturzo e ai prodromi della fine dell'esperienza del Partito Popolare. Nella seconda parte del libro, Sale tratta del delitto Matteotti avvenuto nel 1924, della successiva crisi 'aventiniana' e dell'atteggiamento del Vaticano a tal riguardo. Si rammenta, quindi lo 'strano' attentato a Mussolini avvenuto a Bologna nel 1926 per opera di Anteo Zamboni, con la conseguente rappresaglia fascista contro le organizzazioni cattoliche e la controversia

sul regolamento dei «Balilla». La terza parte racconta il cammino alquanto rapido verso la Conciliazione, dopo il fallimento, per il rifiuto espresso nel 1926 dalla Santa Sede, del progetto governativo di riforma della legislazione ecclesiastica. La Conciliazione del 1929 si attua nei Patti Lateranensi, cioè nel Trattato e nel Concordato. Il Trattato chiude, nell'ambito del diritto internazionale, la Questione Romana, sorta nel 1870, mentre il Concordato regola le condizioni della Chiesa Cattolica in Italia. Nel libro, come si è già detto, nell'inquadrare la personalità di Mussolini, padre Sale rammenta che l'attività di giornalista (da «Avanti!» al «Popolo d'Italia») come quella di scrittore (compose pure un romanzo di forte impronta scandalistica: *L'amante del cardinale*) fanno emergere un ardente e scomposto anticlericalismo, ed anche nella sua esistenza Mussolini non professò la fede cattolica; col tempo per motivi istituzionali abbandonò le intemperanze verbali, ma come osserva l'autore: «Non mostrò mai alcun interesse verso problematiche di carattere religioso o spirituale né sentì mai attrazione, come egli stesso ammise, per nessuna forma di misticismo, per lui la religione era semplicemente un fatto politico o, al limite, un fatto antropologico-culturale». Dopo aver rilevato che la presa di potere da parte di Mussolini nell'ottobre del 1922 avvenne per vie 'semilegali', ma comunque con l'avallo di Vittorio Emanuele III, padre Sale fa presente che il nuovo Governo Mussolini volle assumere un atteggiamento legalitario e ricercando, tra l'altro, un rapporto amichevole con la Santa Sede e la gerarchia cattolica. Per far questo Mussolini fece di tutto per 'svuotare' il PPI dal suo elettorato cattolico, cercando di far assumere al partito fascista il ruolo di difensore degli interessi religiosi nazionali. Vi furono anche provvedimenti unilaterali del Governo graditi alla Chiesa, tra questi Sale segnala la soppressione della Massoneria ed il salvataggio del Banco di Roma. Le elezioni del 1924, avvenute con la Legge Acerbo, segnarono la sconfitta del Partito popolare e degli altri partiti antifascisti, nonché l'esilio 'volontario' di don Sturzo. L'assassinio dell'onorevole Giacomo Matteotti provocò una grave crisi politica e morale che investì l'ordinamento giuridico dello Stato e la sussistenza stessa del Governo fascista, ma Vittorio Emanuele III ancora una volta confermò la sua piena fiducia a Mussolini. Forse tenuto conto anche di questo deciso

Composto in carattere Dante Monotype dalla
Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.
Stampato e rilegato nella
Tipografia di Agnano, Agnano Pisano (Pisa).

★

Dicembre 2011

(CZ 2 · FG 13)



